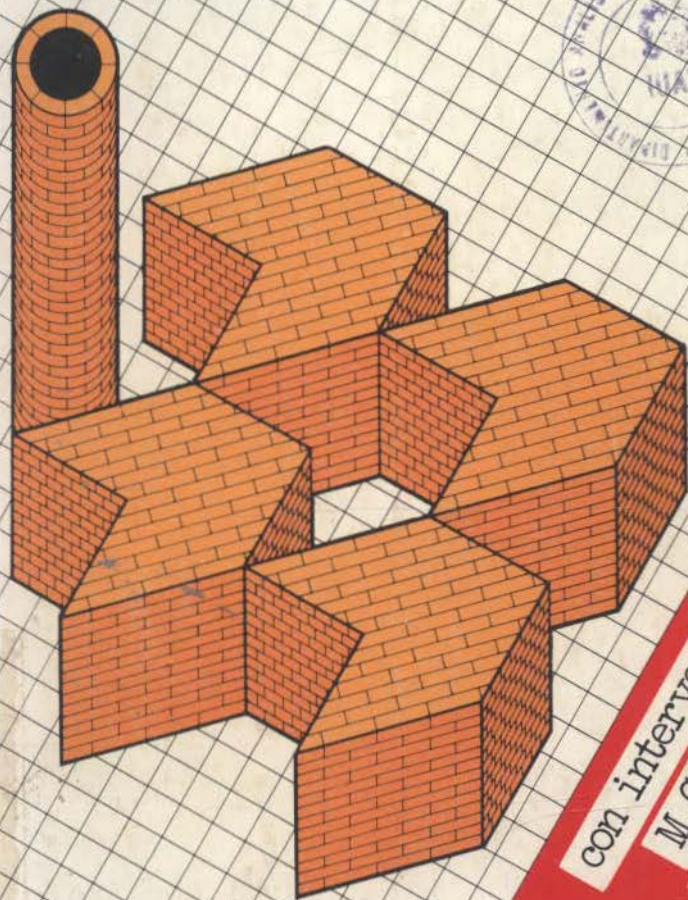


P. Trevisan

Montedison e piano chimico

**Lotte operaie e ristrutturazione
a Marghera**



con interventi di
M. Cacciari
F. Indovina
A. Sotgiu

Arsenale Cooperativo

CiA

Istituto Universitario Architettura Venezia

SO
321

Servizio Bibliografico Audiovisivo
e di Documentazione

lee 79860

Materiali Veneti 12

Piero Trevisan
Montedison e piano chimico
lotte operaie e ristrutturazione
a Marghera



DIPARTIMENTO DI ANALISI ECONOMICA
SOCIALE DEL TERRITORIO - IUAV

SOMMARIO



Introduzione di Massimo Cacciari	7
Capitolo primo	
<i>Porto Marghera e la fusione Montecatini-Edison</i>	15
Capitolo secondo	
<i>Lo lotte operaie in fabbrica</i>	25
Capitolo terzo	
<i>Riorganizzazione, ristrutturazione aziendale e risanamento ambientale</i>	39
Capitolo quarto	
<i>Ricerca e produzione</i>	53
Note	59
Tavole	63
Intervento di Francesco Indovina	137
Intervento di Antonello Sotgiu	141

cade ciò che è accaduto fin qui e cioè che la Montedison ha creato una rete di connivenze con il potere accademico, che ha usato poi politicamente per far avallare le proprie scelte qualunque esse fossero. Connivenza che sta usando anche oggi in modo estremamente spregiudicato per ottenere ulteriori finanziamenti per i suoi processi di ristrutturazione sotto forma di finanziamenti per il risanamento ambientale.

Oltre a questi rapporti di tipo baronale, anche nel territorio di Venezia si sono sviluppate forme di collaborazione tra le forze più progressiste nell'Università ed i Consigli di Fabbrica e le Commissioni Ambiente, ma anche questi rapporti non riescono ad andare oltre la solidarietà o la occasionale consulenza.

Il saggio di Trevisan mette in evidenza non solo la capacità di elaborazione del movimento operaio, ma purtroppo anche l'incredibile inadeguatezza delle strutture universitarie a rispondere alle problematiche che vengono poste.

L'arretratezza dell'Università ha certo delle radici storiche oggettive: è certamente vero che la crescita quantitativa ha per molti versi scardinato la vecchia organizzazione degli studi, ma certamente questo non è vero ad esempio per la Facoltà di Chimica Industriale di Venezia, che continua ad avere quaranta matricole ogni anno. I motivi dell'arretratezza dell'Università sono quindi molto più profondi, sono nel suo ruolo, nella sua organizzazione, nei meccanismi attraverso i quali si operano sia le scelte culturali che le scelte sul personale.

A fronte di questa situazione viene da chiedersi se si stia dando da parte del governo e del parlamento una risposta capace di mutare le cose, e certamente è difficile credere che ad esempio dei provvedimenti che sostanzialmente stabilizzano tutto il personale migliorano in qualche cosa la situazione.

Questi problemi che emergono per l'organizzazione della ricerca e per l'Università sono però veri per tutte le grandi infrastrutture della vita civile. La lotta per l'ambiente che è e rimarrà certamente uno dei punti fondamentali della lotta operaia a Porto Marghera è illuminante a questo proposito.

Da una parte una classe operaia che esprime un grado di elaborazione sia politica che tecnica estremamente alto e dall'altro gli Enti locali e le unità sanitarie che — malgrado la volontà politica — una risposta allo stesso livello non sanno e comunque non possono dare. La battaglia per la trasformazione e l'adeguamento delle infrastrutture della società civile deve quindi essere oggi uno dei punti centrali della lotta politica, altrimenti vengono poi vanificate le lotte e le elaborazioni che dai singoli settori provengono.

Antonello Sotgiu dell'Università di Venezia
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE
E SOCIALE DEL TERRITORIO - IUAV

INVENTARIO N. 1044

Piero Trevisan, operaio della Montedison, affronta in questo racconto-analisi il tema centrale dell'organizzazione del lavoro e del ciclo in fabbrica.

Descrivere le proprie condizioni di lavoro, conoscere il ciclo produttivo dal di dentro significa 'appropriarsi' — da parte operaia — delle condizioni del proprio sfruttamento e pertanto 'riconoscerle' e 'comprenderle'; cosicché mentre «la direzione lo vuole 'produttore' e basta, l'operaio *può* controllare e dirigere» — dice Cacciari nel saggio introduttivo al testo —. «È una 'rivoluzione culturale' nella classe operaia — ma che non dà spazio alcuno ad utopie autogestionistiche. Proprio perché 'sa' il ciclo, questa classe operaia — che non è più operaio-massa, anche se dell'operaio-massa mantiene la coesione organizzativa e certi riferimenti politici — riconosce il carattere *sociale* della fabbrica contemporanea — riconosce la socialità del rapporto di produzione».

Questo libro offre spunti e documentazioni stimolanti sul ruolo del sindacato, sull'esperienza di Porto Marghera, sul rapporto ricerca, università e fabbrica.

